

ARCHIVIOCREA

Un'esperienza di scrittura creativa
nell'Archivio di Stato di Potenza

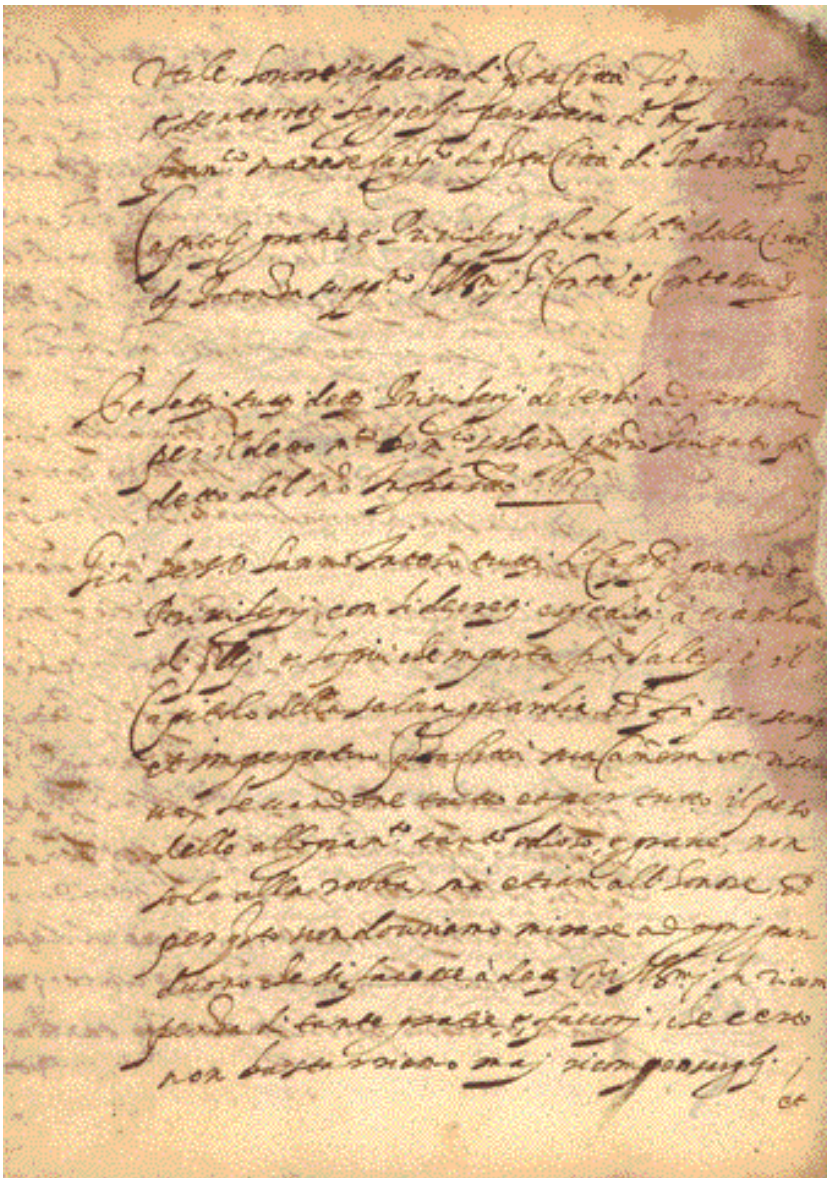
di

Donato Tamblé
Valeria Verrastro

BASILICATA REGIONE *Notizie*

L'utilizzazione dei documenti d'archivio a fini letterari e creativi non è certo una novità nel panorama della narrativa moderna e contemporanea. Che da un documento d'archivio possa nascere un racconto, o addirittura un romanzo o un film, sembra un dato piuttosto scontato e risaputo. Si potrebbero portare molti esempi di grandi scrittori che, per le loro opere, hanno tratto ispirazione dai documenti d'archivio. Nei suoi *Promessi Sposi*, ad esempio, Alessandro Manzoni fa comparire, in forma di citazioni, un gran numero di fonti documentarie come gride, bandi e decreti. Anche Daniel De Foe, Henry Fielding, Walter Scott, Charles Dickens, Stendhal, Victor Hugo, Cesare Cantù, Tommaso Grossi sono autori classici che hanno saputo fare un sapiente uso dei documenti nelle loro opere letterarie.

Ma non mancano esempi a noi più vicini tra i grandi autori italiani del Novecento. Come Leonardo Sciascia, che nel *Consiglio d'Egitto* ricostruisce su base documentaria una truffa accademico-filologica o meglio una impostura che il maltese don Giuseppe Vella ordì nella Palermo del 1783, fingendo di tradurre un manoscritto arabo, che poteva mettere in discussione i privilegi feudali dei baroni siciliani. Sempre Sciascia in *1912+1* dà veste di romanzo al processo per omicidio di un attendente da parte della contessa Maria Tiepolo nel 1913. Non si può poi dimenticare l'insuperabile Maria Bellonci, che sapientemente nei suoi romanzi unisce il rigore storico e la capacità artistica di riutilizzare letterariamente i documenti frutto



Pagina del protocollo del notaio G. Antonio Scafarelli di Potenza, 1578-1580.

delle sue accurate ricerche d'archivio, producendo capolavori come *Lucrezia Borgia*, *Rinascimento Privato*, *I tesori dei Gonzaga*. Parimenti Sebastiano Vassalli ne *La Chimera*, ispirandosi ai processi per stregoneria del Seicento, intesse un romanzo che presenta anche nel linguaggio forti echi di documenti in latino e in volgare, mentre in un altro romanzo, *L'alcova elettrica*, si serve degli atti del processo del 1913 al futurista Italo Tavolato. E ancora possiamo ricordare fra i contemporanei più famosi

Umberto Eco, Andrea Camilleri e Valerio Massimo Manfredi, oltre a numerosi altri autori di gialli, di fantascienza e di fantasy. Ciò che è nuovo, nel progetto *Archiviocrea. Laboratorio di scrittura creativa in archivio*, recentemente realizzato dall'Archivio di Stato di Potenza, è l'aver voluto rilanciare e promuovere l'uso creativo dei documenti proprio all'interno di un ambiente, quale è appunto quello di un Archivio di Stato, dove l'uso tradizionale degli archivi ha in prevalenza finalità storiche e

giuridiche. I documenti, si sa, sono la prova e la memoria di fatti, sono la testimonianza di accadimenti e restituiscono pertanto la realtà del passato, permettendone una ricostruzione oggettiva. La rigorosità e la scientificità del metodo storiografico, in tal senso, non consentono voli di fantasia e invenzioni.

Tuttavia, proprio per essere stati parte del passato, i documenti possono stimolare anche l'immaginazione e la creatività. Nel regno dell'inventiva tutte le congetture, gli incroci, le integrazioni, perfino le interpolazioni sono possibili. Lo scrittore, il letterato, il romanziere, il poeta, sono completamente liberi di riempire tutti i vuoti della documentazione, di privilegiarne un singolo aspetto, un elemento, un brano, che a volte sul piano storiografico possono sembrare irrilevanti o minori, ma che invece nell'ambito della elaborazione letteraria, nella composizione di un'opera di *fiction* sono parte essenziale, pietra angolare talvolta della costruzione testuale, fondamento e anima dell'immaginario.

Il laboratorio *Archiviocrea* rappresenta dunque una novità assoluta per gli Archivi di Stato. L'unica esperienza precedente ad esso paragonabile, infatti, è stata realizzata in Lombardia da un gruppo di archivisti operanti in archivi non statali. Ci riferiamo al laboratorio di tecniche di scrittura creativa organizzato dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e dalla Regione Lombardia e curato da Laura Lepri. Il seminario, ideato nel 1998 e protrattosi per oltre due anni, ha avuto come risultato tangibile la creazione di sedici racconti, nati tutti dalla

lettura di carte ritrovate in archivi statali, comunali, familiari ed ecclesiastici della regione lombarda, pubblicati nel volume *I documenti raccontano. Luoghi e personaggi ritrovati negli archivi lombardi*, a cura di Laura Lepri (Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2001). Sedici storie scritte da altrettanti archivisti, con lo scopo dichiarato di far rivivere, sotto la forma del racconto, luoghi, vicende e personaggi spesso casualmente scoperti consultando o riordinando le carte di archivi lombardi. Luoghi, vicende e personaggi che rischiavano di rimanere sepolti fra gli scaffali di quegli archivi, nel chiuso di quei depositi, per sempre sconosciuti al grande pubblico del mondo esterno.

Analogamente, anche l'iniziativa ideata e organizzata dall'Archivio di Stato di Potenza, di concerto con l'Associazione culturale *Scriptavolant* della stessa città, si è prefissa lo scopo precipuo di avvicinare al mondo degli archivi i giovani e tutti coloro che hanno un particolare interesse per la letteratura e la scrittura, in modo innovativo e divertente, stimolandone la fantasia e l'inventività attraverso la lettura dei documenti. Il laboratorio è stato articolato in un ciclo seminariale di 8 moduli di tre ore ciascuno, svoltisi dal 5 febbraio al 26 marzo 2003 e tenuti dai tre coordinatori dell'iniziativa: il prof. Donato Tamblé, dirigente dell'Archivio di Stato di Potenza, la prof.ssa Lorenza Colicigno, presidente dell'associazione *Scriptavolant*, e la dott.ssa Valeria Verrastro, archivista di Stato direttore coordinatore dell'Archivio di Stato di Potenza. Il corso è

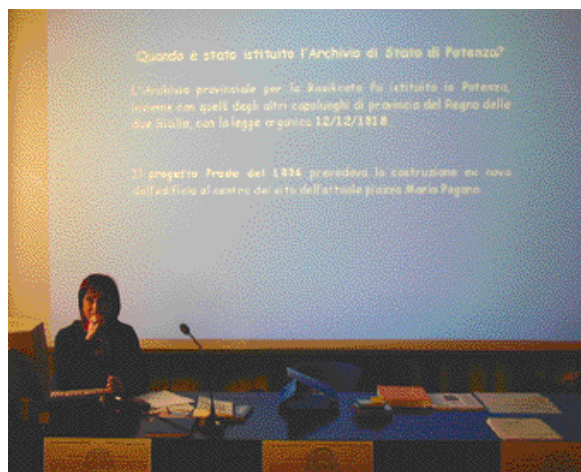


Seduta Laboratorio Archiviocrea.

stato frequentato da un nutrito ed eterogeneo gruppo di persone, composto da studenti delle Scuole secondarie di primo e secondo grado, dell'Università, da docenti e da semplici cultori di scrittura letteraria.

Il primo incontro, dedicato alla presentazione del corso da parte dei coordinatori, è stato articolato nelle tre relazioni di: Donato Tamblé su *La didattica dell'immaginario storico. I documenti nella storia e la memoria ritrovata*; di Lorenza Colicigno su *L'associazione Scriptavolant e la scrittura creativa*; e di Valeria Verrastro su *Documenti e identità: suggestioni storiche su Potenza e la Basilicata*. Nel secondo incontro si è ampiamente parlato di teoria e di metodologie per poesia e prosa. Hanno fatto poi seguito sei sedute di scrittura creativa, ciascuna delle quali articolata in cinque momenti essenziali: presen-

tazione e lettura dei documenti d'archivio selezionati; lettura di testi letterari che presentano caratteristiche di modello; suggerimenti metodologici per la scrittura; esercizi di scrittura libera; lettura dei testi e prime valutazioni. Nel corso delle sedute di scrittura creativa, i documenti d'archivio sono stati presentati secondo un criterio cronologico e tematico. Ad eccezione della prima seduta, dedicata a *Il mondo antico: suggestioni e letture (Mesopotamia, Egitto, Grecia, Roma)*, nel corso della quale, per ovvie ragioni, sono stati presentati



Seduta Laboratorio Archiviocrea.



Incontro del laboratorio Archiviocrea.

brani documentari tradotti da glottologi e specialisti di assiriologia ed egittologia editi in varie pubblicazioni, negli altri cinque incontri sono stati scelti e presentati documenti conservati nell'Archivio di Stato di Potenza, di cui sono state fornite ai partecipanti puntuali trascrizioni. L'itinerario documentario-creativo è stato articolato nei seguenti temi: *Il Medioevo: voci e musiche da*

antiche pergamene lucane; Cinquecento e Seicento: signori, ecclesiastici, mercanti e artigiani nella vita quotidiana in Basilicata; Il Settecento sacro e profano. Tra devozione e fermenti illuministici e rivoluzionari; L'Ottocento: untori, briganti, patrioti e contadini fra miseria e ansie di riscatto sociale; Il Novecento: emigrazione e permanenza dalle due guerre mondiali alla ricostruzione.

La presentazione dei documenti, nata con lo scopo precipuo di fornire stimoli ed idee per l'elaborazione creativa, è stata anche un'occasione preziosa per fornire ai partecipanti al corso una nuova e più reale conoscenza degli archivi, una conoscenza aperta anche alla loro dimensione fascinosa e intrigante, finalmente liberata dai luoghi comuni tendenti ad assimilarli a luoghi polverosi e assolutamente privi di interesse per l'uomo comune. Il laboratorio, in tal senso, ha assunto anche un'importante valenza didattica, promuovendo in maniera indiretta una discreta conoscenza delle varie tipologie documentarie conservate in un Archivio di Stato: dai documenti pergamenei agli atti notarili, dagli inventari e dai libri contabili di chiese e monasteri ai manifesti e ai decreti del periodo risorgimentale, dagli atti processuali alle note di prefetti e intendenti. Terminati gli incontri, è continuato, da parte dei partecipanti, il "lavoro creativo" intrapreso nei due mesi di corso, tramite la revisione e il completamento dei racconti e delle poesie. Il momento conclusivo di tutto l'itinerario culminerà nella *Settimana della Cultura con una tavola rotonda su Archivi e scrittura creativa. Per una didattica dell'immaginario storico*, in cui saranno presentati i migliori lavori e verrà inaugurata, nella sede dell'Archivio di Stato, la relativa mostra.



Pergamena n. 3 dell'arcidiocesi di Potenza. 5 novembre 1307, consegna di dote.

